

## «Quel decreto ammazza le università telematiche»

### LA FORMAZIONE

**L**o hanno ribattezzato decreto “ammazza università telematiche”: è un atto che potrebbe avere pesanti ripercussioni sul mondo della formazione a distanza quello mosso dall'ex ministro dell'Università, Istruzione e Ricerca, Stefania Giannini. Il decreto è nato nei giorni scorsi, il 12 dicembre 2016, e per i tratti principali che lo hanno contraddistinto ha creato grosso fermento nelle università telematiche. Il perché è presto detto: secondo il decreto tutti gli atenei telematici dovranno avere - per ogni 150 studenti, in media per ogni corso - un corpo docenti composto da almeno 6 professori. In concreto significa una ridondante proliferazione di docenti, una nuova infornata di baroni contraria ad ogni regola di buona amministrazione che obbedisce a una visione obsoleta e superata della formazione universitaria. Secondo i rappresentanti delle università telematiche basta fare due conti: la media degli studenti paga 2.000 euro all'anno, mentre ogni docente costa in media 60.000 euro all'anno. Se moltiplichiamo i 150 studenti per i 2.000 euro, l'università incasserà al massimo 300.000 contro un costo dei soli 6 docenti di 360.000. Va da sé che l'ipotesi è insostenibile ed è l'anticamera della bancarotta per le telematiche. «Il decreto - spiegano ancora i rappresentanti delle università telematiche - senza alcuna ragione, vorrebbe adesso creare un esercito di nuovi professori che non ha ragione di esistere e che condannerebbe, ripetiamo, le università telematiche a morte certa. Si tratta di una decisione antistorica che condanna il nostro Paese a rimanere nell'età della preistoria. Mentre tutto il mondo evolve verso la formazione a distanza, all'implementazione del lifelong learning come processo di crescita, in Italia ci si rintana nelle caverne di una formazione obsoleta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Commenti

#### Raccolta differenziata, una crescita continua

**N**ella raccolta differenziata, una crescita continua. I dati pubblicati dalla Regione Marche, a dicembre, mostrano che la raccolta differenziata è passata da 47,2% nel 2015 a 48,5% nel 2016. Un trend positivo che conferma la crescita continua della raccolta differenziata in Marche. La raccolta differenziata è un processo che si evolve e si sviluppa nel tempo. La raccolta differenziata è un processo che si evolve e si sviluppa nel tempo. La raccolta differenziata è un processo che si evolve e si sviluppa nel tempo.

Corriere Adriatico